

SUD EUROPA

**Standard&Poor's
lancia l'allarme
sul debito pubblico**

È allarme per i voti sul merito di credito dei paesi di Eurolandia che affacciano sul Mediterraneo, che secondo Standard & Poor's hanno «decisamente tendenze al ribasso». Ma mentre Grecia, Portogallo e Spagna restano più che mai sotto i riflettori per i timori di tenuta delle finanze pubbliche, l'Italia strappa una promozione da Fitch, che parla di una «posizione più stabile rispetto ad altri paesi». Nello stesso giorno in cui la Germania lascia trapelare che si sta lavorando a una rete di sicurezza nei confronti degli anelli deboli di Eurolandia, S&P preannuncia nuovi, possibili peggioramenti del voto che certifica l'affidabilità dei titoli di Stato emessi dai Paesi della sponda Sud di Eurolandia. «I bilanci dei governi probabilmente manterranno un alto indebitamento per anni», spiegano gli analisti. «Per esempio, se la Grecia dovesse ridurre il suo rapporto debito/Pil allo stesso ritmo del periodo 2002-2007, calcoliamo che partendo dal 2012 ci metterebbe 33 anni, per ritornare al già alto livello del 2007. Calcoliamo che l'Italia tornerà ai livelli del 2007 nello stesso arco di tempo in questo scenario».

negarlo», ha ammesso, ma la zona Euro è in grado di gestire la situazione, a patto che parli «con una voce sola». A Strasburgo lo spagnolo Joaquín Almunia ha tenuto il suo ultimo discorso da commissario agli Affari economici e monetari, prima di passare all'Antitrust comunitario e cedere il testimone al finlandese Olli Rehn.

Almunia non ha nascosto le preoccupazioni per «la situazione senza precedenti» e per «il rischio contagio» della crisi greca, ma ha confermato che l'Ue non chiederà nessun aiuto al Fondo monetario internazionale. Quello di Bruxelles però, ha precisato Almunia, «deve essere un aiuto chiaro in cambio di un impegno chiaro» da parte di Atene.

Le questioni del coordinamento economico e delle garanzie che i grandi Paesi della moneta unica possono dare per il salvataggio della Grecia saranno all'ordine del giorno del vertice straordinario convocato per domani a Bruxelles dal nuovo Presidente del Consiglio, Herman Van Rompuy. Alla riunione parteciperà anche il presidente della Bce Jean-Claude Trichet e probabilmente i mercati aspetteranno l'esito di quest'incontro per valutare se l'Unione europea è ripartita davvero e l'Euro è una moneta affidabile. ♦



Lo stabilimento Alcatel a Battipaglia. Tre operai hanno minacciato di darsi fuoco

**La lotta di Alcatel
In Italia la crisi
non lascia tregua**

Glaxo, Novaceta, Alenia Aeronautica, salgono le vertenze
A Napoli sei vigili urbani in sciopero della fame per il contratto

La giornata

G. VES
MILANO
economia@unita.it

Seconda notte in azienda per gli operai dell'Alcatel di Battipaglia, Salerno. Pietro, Umberto e Giacomo, da lunedì sono barriati dentro, minacciano di darsi fuoco, e non usciranno se non verrà trovata una soluzione alternativa allo spezzatino previsto dal gruppo di tlc.

Difendono così il loro posto di lavoro, come fecero a settembre. An-

che allora, esasperati dall'assenza di prospettive, si chiusero nello stabilimento armati di taniche di benzina. Poi tutto rientrò: intervenne il governo che prospettò per Alcatel un futuro nella partita sulla banda larga. Una partita mai iniziata.

Ieri il sindaco di Salerno e candidato del centrosinistra alle regionali campane, Vincenzo De Luca, è andato a trovare i colleghi dei tre operai, riuniti in presidio davanti allo stabilimento. Sull'ipotesi di una cessione del ramo d'azienda, l'esponente Pd ha detto: «Ben vengano gli imprenditori con piani industriali seri».

Intanto non troppo distante, a Sant'Anastasia, Napoli, prosegue da-

vanti al municipio la protesta dei sei vigili urbani ai quali - dopo tre anni - non è stato rinnovato il contratto. Ieri mattina hanno iniziato uno sciopero della fame. E questa sera la cittadina partenopea farà una fiaccolata di solidarietà.

Al ministero della Salute si è tenuto il primo incontro tra la Glaxo, multinazionale inglese del farmaco che ha annunciato la chiusura del centro di ricerche di Verona (500 ricercatori), e il viceministro Ferruccio Fazio. Dal faccia a faccia - per ora - è venuto fuori solo l'impegno «per una fattiva collaborazione finalizzata alla ricerca di soluzioni che non disperdano il patrimonio di conoscenza maturato dall'azienda nel nostro Paese». Almeno questo è quello che ha chiesto l'esponente di governo.

A Milano invece i sindacati hanno incontrato il vicepresidente della Regione, Gianni Rossoni. Sul tavolo la questione della Novaceta di Magenta, che ha bloccato la produzione. A breve non si intravedono soluzioni, per questo i quattro operai che ormai da due mesi vivono sul tetto dell'azienda tessile resteranno lì.

Si preparano alla cassa integrazione invece oltre undici mila lavoratori della Alenia Aeronautica, che ieri ha attivato le procedure di Cig ordinaria per tutti i suoi stabilimenti, escluso quello di Grottaglie, Taranto. Lo stop riguarderà tutti ma per un solo giorno alla settimana fino alla fine dell'anno. E mentre in casa Telecom si parla di possibili fusioni e piani industriali, i sindacati hanno proclamato per il 15 febbraio lo sciopero nazionale dei dipendenti del servizio 119 (ex Tim).

Qui i problemi sono «l'assenza di certezze anche in relazione all'annunciato piano industriale, e la riapertura delle trattative sulla turnistica contro la partenza unilaterale dell'azienda». ♦

**Mafia in Borsa, 18 indagati
Titoli manipolati per anni**

La piovra in Borsa: 18 indagati per associazione per delinquere finalizzata all'insider trading e all'aggiornamento con l'aggravante della transnazionalità. Si tratta di promotori finanziari (alcuni dei quali abusivi) e dipendenti di società di intermediazione mobiliare che, obbedendo agli ordini del clan Papalia, hanno gonfiato

e sgonfiato artificialmente sui mercati finanziari alcuni titoli, truffando i risparmiatori. Si chiude così l'operazione «Texada», durata quattro anni, stralcio di una più vasta inchiesta che ha visto protagonisti gli affiliati alla famiglia mafiosa dei Rizzuto, con base in nord America. Dal 2004 al 2008 i 18 indagati avrebbero manipolato,

attraverso informazioni privilegiate o false, l'andamento del titolo Infinex, quotato a New York e al mercato regolamentato di Brema e Berlino. Attraverso tecniche sofisticate - si legge in una nota della polizia - su direttive di membri del clan, ne gonfiavano e sgonfiavano i prezzi, coinvolgendo in acquisti e vendite nuclei sempre maggiori di ignari investitori. Il profitto della manipolazione ammonta a circa 15 milioni di euro, veicolati attraverso l'apertura di conti correnti in Svizzera nelle casse canadesi dei capi dell'organizzazione mafiosa. ♦